Valvirginio: fatturato in crescita del 6%, ma Brexit e ungulati fanno paura

written by Rivista di Agraria.org | 18 dicembre 2019

Il presidente della Cantina Sociale Colli Fiorentini, Baragli: “Un capriolo è in grado di mangiare fino a 20Kg di uva al giorno. Un’emergenza, la Regione intervenga”

Empoli, 17 dicembre 2019 – **Più 6% di fatturato e vendite all’estero cresciute del 29%. La Valvirginio Cantina Sociale Colli Fiorentini chiude così il 2019, anche se le preoccupazioni e le ombre dei nuovi assetti dei mercati preoccupano non poco i produttori.** “Dobbiamo cercare di incrementare il fatturato dell’imbottigliato, che ora è sul milione di euro, e portarlo al 30% del fatturato totale che oggi è di oltre 11 milioni di euro”, ha detto il presidente **Ritano Baragli** nel corso dell’assemblea ordinaria di approvazione del bilancio che si è tenuta domenica scorsa. Ma non solo: “**È necessario essere più uniti che mai in questo momento, a un passo dalla Brexit. Il mercato anglosassone, primo nelle esportazioni di spumanti, rischia una battuta di arresto**. Ora più che mai – continua – è necessario avere, sotto la bandiera Italia, un’Europa che faccia accordi commerciali vantaggiosi, che dia ai nostri produttori nuovi sbocchi per portare all’estero l’unicità dei nostri prodotti, la nostra qualità che, è bene ribadirlo, rispetta il territorio”.

Oggi la Cooperativa comprende 850 aziende e 1.500 ettari di vigneto situati in prevalenza nelle zone del Chianti Docg, del Chianti Classico Docg, del Toscano Igt e dell’Olio Igp Toscano. Tra sangiovese, canaiolo, colorino, ciliegiolo, malvasia, merlot, cabernet, chardonnay, ogni anno vengono vinificati in media **11 milioni di chili di uve**. Mentre la produzione di **olio extravergine d’oliva si attesta sui 150mila chili all’anno**.

Sul fronte locale, le preoccupazioni non sono da meno e hanno un nome ben preciso: ungulati. “Siamo allo stremo, la densità degli animali sta raggiungendo numeri insostenibili e a poco serve chiudere un tratto di autostrada per fare battute eccezionali. La situazione sta diventando ingestibile, è un problema sociale, anche di sicurezza pubblica“, continua il presidente della Cantina Sociale Colli Fiorentini. Tra le specie, a fare più paura c’è il lupo: “Che per noi olivicoltori e viticoltori può anche essere un deterrente al capriolo, ma per chi alleva ovini o animali allo stato brado è un problema serissimo e urgente” . Per chi invece coltiva uva è il capriolo il principale nemico: “E’ capace di mangiare fino a 15-20 kg di germogli al giorno, un disastro”. E al bosco non fa certo meglio: “Oltre a rischiare di distruggere la biodiversità e l’equilibrio del territorio che in una regione boschiva come la Toscana rappresenta un pericolo”.

“La parola d’ordine è intervenire – prosegue Baragli – Lo devono fare le istituzioni, lo deve fare la Regione. E ricordiamoci sempre che non c’è ambientalista più convinto dell’agricoltore, che con il suo lavoro ha modellato questo territorio e ne tutela e ne valorizza la bellezza ogni giorno”